

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
ova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	> 24	> 12.50	> 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Le operazioni dell'esercito austriaco in Bosnia continuano, afferma un dispaccio ufficiale in data 17 da Vienna, ma dai particolari, che il dispaccio aggiunge, non sembra che i risultati ottenuti siano di grande importanza. Queste operazioni hanno un certo che di analogia colle vicende dell'esercito francese, che il primo Bonaparte condusse in Spagna. Fu là che la stella dell'armata invincibile cominciò alquanto ad impallidire. A dir vero la stella dell'armata austriaca impallidì già più di qualche volta, ma le vicende tattiche dei due eserciti si rassomigliano, come si rassomigliano rispettivamente gli scopi delle due parti combattenti.

Invadeva Napoleone, come invade l'Austria, e gli spagnuoli di Saragozza difendevano le loro case, come difendono le loro capanne i Bosniaci di Doboj e di Bihaç. Non potendo resistere alle grandi masse in raso campagna, gli spagnuoli molestavano colle guerriglie le ali dell'armata francese; i bosniaci colle bande, che ora si dileguano, ora si raccolgono all'improvviso, piombano sui corpi staccati dell'esercito austriaco, e ne fanno man bassa.

Se questo giuoco si prolunga fino al sopravvenire dell'inverno, prevediamo che l'esercito austriaco si troverà ridotto a cattivissime resti.

Sull'andamento generale delle cose in Oriente le ultime notizie sono piuttosto di colore oscuro, e spiegano in gran parte l'atteggiamento un po' sospettoso delle Borse.

Quelle notizie vengono da qualche giornale inglese di diversa tinta, ma neppure la stampa russa né l'austriaca tengono un linguaggio atto ad ispirare molta fiducia.

Il Daily News dice nientemeno che

tre corpi dell'esercito russo, che stavano per ripatriare, riceverono l'ordine di tornarsene in Rumelia; e lo Standard dal suo canto afferma che la flotta inglese ebbe ordine di restare all'Isola dei Principi più a lungo che sia possibile; siamo perciò ancora lungi da quel ritiro simultaneo, che pareva già cosa stabilita.

Come abbiamo veduto dagli estratti telegrafici sulle prime sedute del Reichstag, i deputati socialisti si presentarono questa volta con inusitata balanza, consi dell'appoggio incontrastabile ch'essi hanno trovato negli elettori di parecchie circoscrizioni.

Ma per conoscere a qual grado di animosità siano arrivate in Germania le passioni politiche, basti riflettere ai fatti seguenti:

Quando il presidente per anzianità propose alla Camera, dopo il discorso del Trono, di gridare «Viva l'Imperatore!» il deputato Liebknecht (socialista), è rimasto seduto, mentre i deputati Bèbel e Fritzsche (dello stesso colore) hanno, per un po' di taffo, preferito di abbandonare la sala.

La Gazzetta della Croce deplora che il regolamento attuale non permetta al presidente di punire una simile condotta col richiamo all'ordine.

A Chemnitz, importante centro industriale della Sassonia, il partito antisocialista indusse gli esercenti a non abbonarsi più al giornale radicale la Freie Presse di Chemnitz, e a non fare più in quel foglio alcuna inserzione.

Il presidente del Comitato elettorale socialista prese allora questa risoluzione, di concerto coi capi più influenti, ogni operaio socialista che si presenterà in un esercizio domanderà la Freie Presse, e se gli vien risposto che non c'è, andrà via: inoltre non assisterà più ad alcun concerto, ad alcun ballo, ad alcun divertimento,

che non sia stato annunziato in quel giornale.

Viaggiatori testè provenienti dalla Germania dicono che non si può farsi una idea delle ostilità delle classi sociali in quell'impero che poco fa era intitolato il paese dei buoni costumi e del timor di Dio.

Gli attentati contro l'Imperatore non sono che la conseguenza di una profonda demoralizzazione, aiutata dai tormenti della fame. Metà della Germania è oggidì occupata a spiare, a denunziare, a far imprigionare l'altra metà. Come finirà un tanto disordine? Dio solo lo sa.

I SERVIZI PUBBLICI TECNICI nelle Province

Abbiamo l'altro ieri riferito che in Verona sta per adunarsi una rappresentanza dei delegati delle deputazioni provinciali della Venezia per discutere e concertarsi sulla risposta che ogni provincia è chiamata a dare al quesito proposto dal ministro dei Lavori Pubblici, relativo alla utilità e alla convenienza di riunire in uno i due uffici tecnici, governativo e provinciale, che presentemente funzionano distinti per ogni capoluogo di Provincia.

Nel quesito non è ben chiaro se la idea del ministro sia quella di fondere nell'ufficio tecnico provinciale e di incaricare l'ufficio tecnico governativo dei servizi ai quali adesso attende il provinciale, addossando questi servizi al Governo, pei quali la provincia sarebbe tenuta a contribuire nella spesa con diritto più o meno largo di controlleria.

Noi crediamo che realmente il ministro propenda a questo partito; ciò ci consterebbe da qualche notizia particolare e crediamo anche d'indovi-

nare il motivo occasionale che porterebbe il Ministro a desiderare questa riforma.

Pare accertato che in molte Province del Regno, e non già nelle sole meridionali, i nuovi uffici provinciali tecnici non funzionino per bene, e che male per essi si provveda allo studio, allo sviluppo, e alla esatta e fedele esecuzione delle opere pubbliche provinciali, specialmente delle Stradali, che per alcune Province hanno importanza somma. I maggiori difetti e danni di questo stato di cose si avvertono è vero nelle province meridionali, dove fatalmente l'eredità del passato Governo e le tradizioni feudali colà tuttora prepotenti, e che era vi si esplicano colla camorra e colla mafia, si fanno sentire perversitrici in ogni condizione sociale e principalmente in quella dei costi abbienti o galantuomini; ma cotesto guaio si manifestò pure in altre province, e grave scandalo si ebbe non è molto in una principissima del Regno. Noi crediamo che a cotesti guai e disordini si potrebbe in grande parte rimediare con una rigorosa epurazione del personale tecnico di quegli uffici dove s'ebbero disordini, con una legge che meglio determini e precisi i doveri e i diritti degli ufficiali tecnici provinciali e li sottragga al presente despotismo di deputati e consiglieri provinciali, spesso incompetenti, e alle loro qualità poveri impiegati tecnici vedono le loro sorti; e con disposizioni di legge positive e rigorose che prefissino il modo più sicuro e facile per la controlleria del procedimento dei lavori nuovi e mantenutarii e della esattezza e scrupolosa fedeltà nelle spese.

Ricordiamo un lagno di un alto funzionario ministeriale mandato appositamente in Sicilia per esaminare le condizioni di quelle provincie, il quale reducè dalla sua missione ebbe

scena muta. Lorenzo era come inchiodato presso l'uscio, e sopraffatto da una commozione fortissima. Allora la contessa si volse, ed accennandogli con la mano un lettuccio da sedere che era daccanto a lei, incominciò ella stessa il discorso.

— Or bene?... Non devono essere di molto rilievo le cose che avete a dirmi, se, giunto qui, non mi dite una parola.

— Matilde! ruppe finalmente a dire Lorenzo, con accento di rimprovero. Perché mi parlate voi così? Sapete pure che ho bisogno di parlarvi, e se ho resistito al vostro desiderio di non essere turbata nella vostra acconciatura, gli è segno che ho a ragionarvi di cose gravissime.

— Gravissime? Udiamo dunque; ma ve ne prego, spicciatevi, disse la bionda contessa levandosi dallo specchio, e andando a sedersi su d'una poltrona dirimpetto a Lorenzo, poichè non ho tempo, stasera.

Salvani aveva il cuore gonfio d'amarezza. Non erano poche, nè lievi le accuse che gli facevano tumulto nell'animo; e tuttavia stette dubbioso, pensando al modo più acconcio di cominciare. Sentiva dentro di sé tutte le furie d'averlo, come dicono i classici; ma quella donna era così bella, ed egli l'amava tanto, ch'egli non ardiva prorompere, e tremava come un colpevole, egli, l'accusatore!

— Avete tanta fretta? diss'egli, col medesimo accento malinconico.

— Sì, rispose la contessa, facendosi deliberatamente incontro al pericoloso argomento di quella conversazione. A momenti sarà qui il conte Alerami, e non sono anche vestita.

noi non piace; ci pare che in questo modo si farebbe un passo regressivo, e non si provvederebbe a perfezionare l'autonomia amministrativa delle provincie, attuata appena e che giova sviluppare e non restringere.

Pur troppo vi ha in Italia tendenza ad abbassare il livello delle pubbliche istituzioni per acciocarlo alla condizione delle provincie meno progredite; ciò vediamo essere succeduto nella amministrazione giudiziaria, nel servizio dei lavori pubblici (che nella Lombardia e nella Venezia funzionava per bene), nel notariato ecc. Noi crediamo che debbasi prendere un altro indirizzo e che si debba con ogni studio e con ogni cura promuovere e sollecitare il progresso delle provincie che furono in addietro impedito nello svolgimento della loro civiltà.

Quando al riordinamento dei servizi tecnici governativi, il ministro dei lavori pubblici potrà ottenere opportuno indirizzo e molto giovamento se pazientemente indagherà come nel primo Regno d'Italia e poi nella Lombardia e nella Venezia, seguendo le tradizioni italiane, essi funzionavano e funzionarono (danò) sino al 1866, e per quali ragioni (di diffidenza politica) dal Governo austriaco non si provvide al buono, coordinato, efficace ordinamento e funzionamento dei servizi tecnici provinciali, comunali e idraulico-consorziali.

Il quesito posto dal Ministro dei Lavori pubblici non può avere adeguata risposta se prima non siano note quali riforme s'introdurranno nel ministero dei Lavori pubblici, e se vi si toglierà, e come, quella condizione quasi anarchica di cose prodotta dalla confusione, che vi dura, fra le attribuzioni tecniche, le amministrative e le contabili.

È impossibile che ordinato com'è presentemente il ministero dei Lavori pubblici possano procedere per bene i servizi tecnici dello Stato, ai quali Provincie siamo certi che il malcontento, che ora è grave, si farebbe maggiore, non per colpa degli ufficiali tecnici governativi e degli aggiuntivi provinciali, ma bensì per inefficacia dell'azione direttiva dell'amministrazione centrale.

La compenetrazione degli uffici tecnici provinciali in quelli governativi del Genio Civile e la direzione esecutiva dei servizi tecnici, governativi e provinciali, data esclusivamente agli ufficiali del Governo a

scena muta. Lorenzo era come inchiodato presso l'uscio, e sopraffatto da una commozione fortissima. Allora la contessa si volse, ed accennandogli con la mano un lettuccio da sedere che era daccanto a lei, incominciò ella stessa il discorso.

— Or bene?... Non devono essere di molto rilievo le cose che avete a dirmi, se, giunto qui, non mi dite una parola.

— Matilde! ruppe finalmente a dire Lorenzo, con accento di rimprovero. Perché mi parlate voi così? Sapete pure che ho bisogno di parlarvi, e se ho resistito al vostro desiderio di non essere turbata nella vostra acconciatura, gli è segno che ho a ragionarvi di cose gravissime.

— Gravissime? Udiamo dunque; ma ve ne prego, spicciatevi, disse la bionda contessa levandosi dallo specchio, e andando a sedersi su d'una poltrona dirimpetto a Lorenzo, poichè non ho tempo, stasera.

Salvani aveva il cuore gonfio d'amarezza. Non erano poche, nè lievi le accuse che gli facevano tumulto nell'animo; e tuttavia stette dubbioso, pensando al modo più acconcio di cominciare. Sentiva dentro di sé tutte le furie d'averlo, come dicono i classici; ma quella donna era così bella, ed egli l'amava tanto, ch'egli non ardiva prorompere, e tremava come un colpevole, egli, l'accusatore!

— Avete tanta fretta? diss'egli, col medesimo accento malinconico.

— Sì, rispose la contessa, facendosi deliberatamente incontro al pericoloso argomento di quella conversazione. A momenti sarà qui il conte Alerami, e non sono anche vestita.

Lorenzo si pose una mano sotto la giubba, quasi volesse andare a cercare il cuore e soffocarlo nella stretta. Poi, mettendo ogni sua possa a frenarsi, guardò pietosamente la contessa e temprò la voce più dolcemente che gli venisse fatto, per dirle:

— Matilde, mi amate voi sempre? — Stiamo a vedere che gli è tutto qui quello che avete a dirmi di grave. Perché questa domanda, di grazia? — E così dicendo, la contessa, con un moto grazioso delle membra si strinse nel suo accappatoio e si rannicchiò nella poltrona, sorridendo a Lorenzo. Nel cuore tuttavia la si struggeva dal dispetto.

Lorenzo non vedeva, non indovinava nulla.

— Mi amate voi sempre, Matilde? ripeté egli incalzando con aria supplichevole.

— Ma sì; lo sapete pure! rispose la contessa. Ma perchè, vi ripeto, per chè questa dimanda?

— Per avere il diritto... soggiunse esitando il Salvini, per avere il diritto.

— Di che cosa!

— Di volgervi una preghiera.

— Udiamola, suavia, questa preghiera.

— Matilde! per l'amor mio, per l'amor vostro che non avete rinnegato, non è egli vero?... non andate a quella festa!

La contessa finse di cader dalle nuvole a quella conclusione di Lorenzo, che ella pure si aspettava. Giunse le palme in atto di meraviglia, e dopo avere alzato gli occhi al soffitto, esclamò:

— Ma davvero siete un fanciullo!

E perchè mo?

(Continua)

APPENDICE (61)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

— Or bene? disse egli. Andate pure dalla vostra signora che avrà bisogno di voi. Io rimango ad aspettarla.

— Oh, l'anderà per le lunghe! soggiunse la cameriera.

— Non importa; ditele che faccia il comodo suo. Io ho tempo da aspettarla fino a tanto abbia finito.

— Ma... ripigliò Cecchina, che non sapeva più che cosa dire. Ella ha da sapere che la signora, appena vestita, dovrà uscire in compagnia del conte Alerami.

— Ah! il conte Alerami! esclamò Lorenzo deponendo il giornale e balzando in piedi. Cecchina, io debbo parlare a Matilde.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

— Oh, non vada in collera, signor Salvini! disse Cecchina, indietreggiando dinanzi al giovane, che le si era avvicinato impetuoso. La signora non può dispensarsi dall'andare a quella festa; e mi ha commesso di dirle che domani rimarrà in casa, ad aspettarla. Veda che testa! Avevo già dimenticato dirlo.

provinciali, comunali e idraulico-con-

sorziali. Noi conosciamo uffici tecnici provinciali che hanno la fortuna di essere diretti da valenti ingegneri capi provinciali, i quali a torto e con danno degli interessi locali si sopprimerebbero, se passasse il concetto della proposta fusione, come pur troppo conosciamo uffici governativi del Genio civile, che per lo addietro funzionavano egregiamente, e che ora per difetto e colpa dell'amministrazione centrale sono ridotti a deplorabile decadenza.

Chi dal centro dà sicuro indirizzo alle opere pubbliche governative nelle provincie? Chi dispone del personale tecnico? Dov'è l'unità direttiva, risultante da un bene combinato accordo di direzioni centrali, che curino i rami speciali dei lavori pubblici? Nel centro noi non sappiamo vedere che confusione di attribuzioni e perniciosa irresponsabilità.

Abbiamo fiducia che il ministro Baccarini, dotato di ferma volontà, valente ingegnere ed esperto nella amministrazione, saprà trovare il modo di iniziare almeno la riforma dei servizi tecnici pubblici da tanti interessi reclamata.

Ma per venire a cotesto riordinamento delle pubbliche nostre amministrazioni è indispensabile che i ministri procedano d'accordo, e che facciano studiare dagli uomini più competenti i problemi gravissimi e assai complessi che cotesto riordinamento comprende.

Il servizio dei lavori pubblici non si potrà mai riformare per bene, scompagnato dalla riforma dell'amministrazione provinciale; le due amministrazioni centrali, dell'interno, dei lavori pubblici hanno correlazioni, attinenze, e rapporti complessi, per cui si fa impossibile una buona riforma parziale di ognuna di quelle amministrazioni centrali e dei rami speciali da loro dipendenti, senza un natio e profondo studio ed esame di coteste correlazioni, attinenze e rapporti e senza un giusto loro coordinamento. Lo stesso dicasi del ministero dell'interno e di quello della guerra e di grazia e giustizia ecc.

Un gravissimo male affligge le nostre pubbliche amministrazioni, e cioè un quasi antagonismo che la burocrazia mantiene fra le diverse amministrazioni centrali dello Stato. Da questo disordine tutto il paese soffre gravissimi danni.

Noi speriamo che una qualche utilità deriverà dall'invito fatto alle nostre autorità provinciali per lo studio di uno dei gravi problemi del riordinamento delle nostre pubbliche amministrazioni, e vogliamo credere che le nostre Deputazioni provinciali, e le loro rappresentanze che si raccogliano in Verona vorranno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di un profondo studio del razionale coordinamento di tutte le pubbliche amministrazioni del Regno. Analisi e sintesi si accordino in questo studio urgentissimo.

I PROCLAMI PREFETTIZI

La Gazzetta d'Italia cont'ene questo succoso articolo:

«Se sulle cose di palazzo Braschi fosse mai seduto per avventura un uomo di spirito, a quest'ora dovrebbe esser pervenuta ai signori prefetti del regno una circolare del seguente tenore:

«Signori illustrissimi! Lasciando stare che non è universalmente sentito il bisogno, che le SS. LL. chiarissime abbiano ad annunziare il loro arrivo sul posto con un proclama e neppure con una circolare a tutti i capi delle pubbliche amministrazioni, un po' di discrezione, se ce n'è, nel compilare prima, e nel far poi gemere i torchi per dare alla luce l'uno o l'altro di così pregevoli documenti. Le SS. LL. sempre più chiare, dovrebbero oramai essere convinte, che per quanto si faccia a fidanza con la proverbiale e rassegnata grulleria dei rispettivi amministrati, non è possibile che questi digeriscano senza stento certi annunzi di arrivo come sopra, e che di questi giorni hanno fatto la delizia di quei pochi, che sono tanto disposti a ridere alle spalle del prossimo, quando soprattutto codesto prossimo s'incarna in un prefetto, in un sotto prefetto e magari in un R. Delegato. O come si fa, a mò d'esempio, a presentarsi al solito collo pubblico e alla non meno solita inoltta guarnigione, con un letterone ca-

pace di assorbire, da solo, due colonne di un giornale di gran formato o giù di lì, per far sapere all'uno e all'altra che la fiducia del R. Governo abbia chiamato le SS. LL. sempre come sopra, a reggere la tale o tal'altra cospicua ed illustre provincia: che elleno faranno assegnamento sul concorso efficace della buona cittadinanza; che il miglior giorno della loro vita, sarà quello in cui le popolazioni rimarranno contente di loro e simili altre banalità? O come si fa, a chiedere, puta caso, ai signori consiglieri provinciali, sindaci ecc. che concedano al neo-arrivato prefetto di una data provincia, che la sua prima parola suoni più che un programma, un cordiale saluto (sic)? Nè pago di questa prima suonata, proprio alla chiusa finale della sua brava circolare, il loro collega suddetto, si dichiara lontanissimo da qualunque cosa possa suonare eccesso parigiano (sic bis)!... E mi fermo qui, per non andare troppo per le lunghe.

«È tempo dunque che le SS. LL. la facciano finita con siffatti trasporti lirici più o meno scorretti nel concetto e nella forma, e che imitino quei pochissimi dei loro colleghi, che usano da tempo di far sapere agli abitanti della città e provincia che vanno ad amministrare, il loro arrivo in residenza, col semplice invio di una carta di visita ai sindaci e agli altri funzionari d'ogni ordine, carta di visita nel rovescio della quale, chi sa leggere dietro le righe v'indovina il famoso apoteigma della sapienza antica, *operibus credite!*»

Onorevole Zanardelli, la metta fuori su per giù, una disposizione di questo genere. Eviterà così che ridano alle nostre spalle anche i nostri vicini d'oltr'Alpe, e d'oltre mare, quelli di oltr'Alpe soprattutto, che quando sono prefetti o qual cos'altro, di proclami ne fanno pechini, ma assai per bene e con molto garbo.

Nessun di loro, esempigrizia, si permetterebbe di chiamare Lamartine o Victor-Hugo un poeta geniale, volendo dire un genio. Nessuno di loro darebbe la lieta novella di volersi occupare delle viabilità, delle opere pie, ecc. ecc., come se i prefetti per loro scopo precipuo dovessero aver quello dedicarsi all'apicoltura.

In somma, siam il lì, andando via di questo passo, per rasantare il ridicolo, ed Ella, onorevole Zanardelli, sa al par di tutti, che l'arma del ridicolo è la più pericolosa ed esiziale, in questi tempi specialmente, che alla gogna del medesimo, son di sovente esposti Travet alti e bassi e perfino Ministri!

GLI OSTILI RANCORI PARTIGIANI

È un'invenzione dell'onorevole ministro delle finanze, il quale se n'è servito nel rispondere per telegrafo ai reclami di molte case commerciali di Genova contro la revisione della tassa sui fabbricati. Ecco il testo del dispaccio:

«Terni, 14 settembre 1878.
«Presidente Camera Commercio.
«GENOVA

«Preso cognizione dei reclami di alcune rispettabili case commerciali e industriali di costi, formulati nell'indirizzo presentato al signor Prefetto, ordinaï tosto alla Direzione generale delle imposte dirette d'incaricare l'ispettore superiore Pozzi che trovasi a Genova esaminare i motivi delle lagnanze nella revisione della tassa sui fabbricati, e veder modo di conciliare adempimento della legge con gli interessi legittimi del commercio e dell'industria. Non altre che queste furono sempre del resto le istruzioni da me date agli agenti delle imposte, che costoro ostili rancori partigiani vadano gridando in contrario. Abbonderanno in prova a suo tempo documenti ufficiali. Pregola partecipare agli interessati le disposizioni da me impartite in loro favore, aggiungendo che nessuno più di me suole ravvisare il vero interesse della finanza nell'agevolare la prosperità economica della nazione.

«Il ministro: SEISMIT-DODA.»

L'invenzione del ministro delle finanze ha dato sui nervi anche al Caffaro, il cui cronista scrive: Io m'immagino che Sua Eccellenza abbia un tuffo atrabile, che altri menti non riuscirei a capire dove diamine sia andato a pescare gli «ostili rancori partigiani.» Vede, Eccellenza, qui è questione di quattrini e non di rancori partigiani; si tratta di stabilimenti commerciali

che non sanno come fare ad andare avanti e non di rancori partigiani; chi si trova in ballo è la vitalità dell'industria e non i rancori partigiani. Le officine mezzo deserte, molti operai a spasso in compagnia della fame: ecco i dolorosi rancori partigiani.

A Messina è stato tenuto un meeting per protestare contro le esorbitanti tassazioni sui fabbricati e invocare pronti provvedimenti.

Rancori ostili partigiani!
(Dal Corr. della sera di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il Papa spedì mille lire in soccorso ai danneggiati di Afragola.

I Sovrani abbandoneranno prossimamente Monza, diretti a Firenze, dove si tratterebbero circa un mese.

FIRENZE, 18. — Una carrozza, con tre persone, ieri sulla strada per Firenze fu precipitata in un torrente dalla furia dei cavalli che avevano levata la mano. Due dei passeggeri rimasero morti. (Gazz. d'Italia)

GENOVA, 17. — La Camera di commercio ha ricevuto un telegramma del ministro Doda il quale, presa cognizione dei reclami di alcuni rispettabili Case commerciali e industriali, formulati nell'indirizzo presentato al sig. Prefetto, dice aver ordinato alla Direzione generale delle imposte dirette d'incaricare l'ispettore superiore Pozzi che trovasi a Genova di esaminare i motivi delle lagnanze nella revisione della tassa sui fabbricati, e veder modo di conciliare l'adempimento della legge con gli interessi legittimi del commercio e dell'industria.

— Sono giunte nella nostra città, dice il Corriere Mercantile, ventiquattro guardie di P. S. che il governo ha acconsentito a concedere dietro le richieste dell'autorità pubblica sicurezza.

MANTOVA, 17. — S. M. il Re recandosi dalla Esposizione agraria alla mostra industriale si fermò sulla piazza Sordello avanti il marmoreo monumento ai martiri di Belfiore. La popolazione intanto applaudiva, ammirando il generoso del Sovrano.

— S. M. non lasciò l'Esposizione industriale senza prima aver tutto esaminato minutamente e dando spesso consigli o tributando lodi a questo ed a quello.

All'armaiuolo Roberti, disse tra le altre cose, esaminando i suoi fucili: Mio caro, voi non potrete far concorrenza all'estero coi vostri lavori troppo finemente e pazientemente lavorati; in tal modo voi impiegate troppo tempo con grande sciupio della mano d'opera; quindi in voi l'impossibilità di smerciare le vostre armi al prezzo di quelle dei fabbricanti esteri. L'affabilità e i modi gentili usati da S. M. impressionarono ogni ceto di persone; tutti erano confusi dalle squisite maniere del secondo Re d'Italia. (G. di M.)

NAPOLI, 16. — La Gazzetta dice che i camorristi del mercato contro i quali l'ordinanza della Camera di Consiglio delibero non farsi luogo a procedere, in seguito a nuove inchieste furono dalla sezione d'accusa chiamati a rispondere di tutte le estorsioni indicate dalla P. S., dichiarando che gli imputati vengano tratti al pubblico dibattimento.

— Lo stesso giornale assicura che l'onor. Bargoni è ora completamente ristabilito.

PALERMO, 15. — Sappiamo, dice lo Statuto, che la Commissione incaricata del monumento da erigersi a Vittorio Emanuele ha formulato le seguenti decisioni:

Il monumento sorgerebbe davanti il teatro massimo in collocazione non dissimile da quella della statua di Ruggiero Settimo davanti il Politeama, e sarebbe formato da una figura a cavallo in bronzo sopra un adeguato piedistallo.

Il progetto del monumento sarebbe affidato agli architetti signori Patricolo e Marvuglia; i lavori del piedistallo allo scultore Valentini, ed il modello della statua equestre allo scultore Civiletti; il quale modello sarà poscia mandato altrove pel relativo getto in bronzo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Scrivono da Parigi al giornale Les Tablettes des Deux Charentes, di Rochefort:

Il ministro della marina, avendo osservato qualche incertezza circa il grido che devono fare gli equipaggi nella circostanza in cui devono rendere gli onori, ha deciso che le acclamazioni da proferirsi saranno «Viva il Presidente!» quando gli onori saranno resi al presidente della Repubblica, e «Viva la Repubblica!» in tutti gli altri casi.

Le monete da 20 e da 100 franchi coniate dal principe di Monaco, e che a Parigi chiamano già *monachini* (*monacos*), saranno ricevute d'ora in poi, anche dalle casse pubbliche francesi.

RUSSIA, 16. — Nel Giornale del ministero delle comunicazioni che pubblicasi a Pietroburgo comparve di certo un nuovo progetto di una ferrovia europea indiana, progetto del sig. Chofizko il quale si scosta da tutti i lavori di simil genere pubblicati fin qui. Mentre che il signor di Lassupa nel 1875 proponeva la costruzione di una linea che partendo da Parigi passasse per Varsavia, Orenburg, Peschwader e facesse capo a Calcuta e in tutto percorresse 9660 verste, il sig. Chofizko propugna la costruzione di una linea Parigi-Varsavia-Tiflis-Peschawer-Calcutta, che sarebbe lunga 8940 verste. È stato calcolato che il viaggio potrebbe farsi da Parigi a Calcutta in 9 giorni pagando 990 franchi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La Neue Freie Presse ha da Pest:

Il ministro della pubblica istruzione Trefort giunse oggi a Presburgo per fare quivi una ispezione riguardo al progetto di fondarvi una università. A questo scopo in Presburgo s'è formato un Comitato, che avrà cura di approntare i lavori preparatori.

La procura di Stato incamminò un processo di stampa contro il giornale Zastava a motivo di un articolo, nel quale si davano notizie di pretese crudeltà commesse dai soldati austriaci contro i bosniaci.

— Questa mattina a Kratzickyn ebbero luogo le solenni esequie del principe Sapicha. Vi presero parte i membri della Dieta, deputazioni comunali, associazioni, rappresentanti di Società bancarie e di strade ferrate, ecc.

CRONACA VENETA

Treviso. — Riportiamo con piacere dalla Provincia di Treviso:

«Ci vien riferito, e noi lo pubblichiamo con vera compiacenza, che l'Imperatore di Russia, per rimunerare le prestazioni dell'incaricato di affari di Italia, barone Galvagna, in favore dei sudditi russi dimoranti in Turchia durante la guerra, gli ha conferite le insegne di Grande Ufficiale dell'ordine di S. Stanislao. È una distinzione che onora un distinto nostro concittadino che ancor giovane copre una importantissima posizione nella diplomazia italiana.»

Castelfranco-Veneto. — Tiro a segno. — A rendere più solenne le feste centenarie, che nel prossimo ottobre 1878 verranno celebrate in Castelfranco-Veneto in onore del Giugione, il Municipio, col gentile concorso della Società del Tiro a segno di Treviso, colla cooperazione dei cittadini, stabili di aprire per quell'epoca una gara di tiro a segno, distrettuale, provinciale e libera.

La gara è distinta in due categorie.

La prima è riservata ai tiratori del Distretto, esclusi coloro che in altri tiri fossero stati premiati con medaglia d'oro, ed ha luogo il 27 e 28 settembre con armi da guerra in genere — bersagli N. 4. — distanza metri 170 circa — campo utile del bersaglio metri 1:00 diviso in 5 cerchi concentrici e numerati dall'uno al cinque — serie di 5 colpi ripetibili.

La seconda è riservata ai soli tiratori della Provincia, ed ha luogo i giorni 29 e 30 settembre, con armi da guerra in genere — bersagli n. 4 — distanza metri 170 circa — campo utile del bersaglio m. 1:00 diviso in 5 cerchi concentrici e numerati dall'uno al cinque — serie di 5 colpi ripetibili.

Saranno premiate le undici migliori serie.

Saranno premiati quei tiratori che presenteranno maggior numero di punti sopra tre serie.

Pontebba. — Col giorno 21 corr. si aprirà l'esercizio per viaggiatori e pelle merci a grande velocità anche sul tronco della pontebbana Resciutta-Chiusaforte.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Pres. Cav. co. Ridolfi. P. M. cav. Gambarà. Dif. avv. Lotti.

Canazza Giacinto è accusato di furto qualificato per il tempo.

Si presume che Canazza Giacinto subisca la bagatella di 20 anni di carcere duro. Figurarsi se non si presentava alla gloria con patente d'onesta in piena regola; certe raccomandazioni ottengono indubbiamente i migliori risultati.

Ci sarebbe da dare un consiglio a quelli che intendono dedicarsi alle professioni contemplate dal codice penale: che non ci sia nulla a ridire sul loro passato; se no, novantanove volte e tre quarti su cento, alla prima occasione, si guadagnano un posto sicuro e gratis alla galera.

Nella notte fra il 22 ed il 23 sett. 1877 dal forno, formante parte della casa d'abitazione di Luigi Zanon in Ponso, veniva rubata una caldaia di rame del valore di circa 40 o 59 lire.

Durante l'ottobre seguente, Zanon seppe che un tal Canazza Giacinto aveva procurato di vendere ad Este dei pezzi di rame. Messosi alla ricerca, trovò presso il ramajo Giuseppe Pedrazzoli i brandelli della propria caldaia.

Un uomo barbuto, piuttosto avanti cogli anni, si era presentato al negozio del Pedrazzoli per vendergli quegli avanzati metallici; ma essendogli stato domandato chi egli fosse, con un pretesto qualunque s'allontanò e non fu più veduto.

Precisamente in quel turno di tempo il buon Canazza facevasi radere la sua «caprina asperità del mento.»

Inoltre lui continuava a procurar di smerciare altri rottami di rame, rivolgendosi al caldaio Domenico Stocchetti, che ricusò le offerte del Canazza, essendogli sorto nell'animo un forte sospetto che quella roba non fosse di provenienza legittima.

I giurati risposero un bel sì a tutte le questioni, e Giacinto Canazza fu condannato a 5 anni di reclusione, durante i quali potrà approfittare le sue considerazioni intorno alla intangibilità delle caldaie umane.

Corso magistrale di ginnastica. — Anche Padova entra nel novero delle città destinate ad esser sede dei corsi magistrali di ginnastica autunnali dei Maestri delle provincie. L'insegnamento di detto corso fu affidato all'egregio maestro Cesariano, direttore della ginnastica nelle nostre scuole, e le lezioni saranno inaugurate il 1.º ottobre.

Il corso non deve durare più di 20 giorni; il bello si è che la circolare ministeriale che porta la data del 24 agosto, colle prescrizioni relative, arrivò qui il 16 settembre, giorno stabilito per l'incamminamento del corso!

Alla circolare è unite il programma da svolgersi nelle conferenze ed abbiamo rilevato con piacere che esso programma è quello stesso svolto in più ampie proporzioni dal signor Cesariano nel suo libro recentemente pubblicato, il quale viene perciò ad acquistare ancor maggior valore.

Vaporetto «Elisa». — Come fila bene il nostro primo naviglio, con quale disinvoltura s'aggira nelle risvolte dei canali!

Ieri le corse al Bassanello riuscirono magnificamente, tanto per il concorso delle persone, quanto per l'andamento generale del vaporetto.

Sappiamo che il Sonda abbellirà la sua Elisa, procurandole tutto il confortabile possibile; così, lo speriamo, non mancheranno le persone che le faranno buon viso e che l'aiuteranno a svilupparsi prodigiosamente.

Schiacciato da un treno. — L'altra sera, sulla strada ferrata Padova-Bassano, avvenne un fatto luttuosissimo.

Un guardiano in prossimità alla stazione di Vigodarzere, aspettava il passaggio del treno. Per le solite circostanze, il treno tardò ad arrivare ed il guardiano forse stanco d'attendere s'abbandonò al sonno sovra le rotaie.

Fatalmente non intese quando il convoglio gli si avvicinava con spaventevole rapidità, e, se l'intese, non ebbe certo il tempo di porsi in salvo, poiché «il bello e orribile mostro» gli fu sopra e lo schiacciò miseramente. Questi sono i particolari che abbiamo raccolti; daremo, al caso, più ampi ragguagli.

Doni regali. — Si ha da Brescia: S. M. il Re prima di partire faceva pervenire al signor Furlan capo stazione un dono veramente regale.

È una spilla d'oro formata della iniziale U in brillanti sopra una stella pure di brillanti nel cui centro spicca un bel rubino. Alcuni raggi d'argento formano cerchio attorno al grazioso gioiello sormontato da una corona reale, sotto la cui crocettina lucente una brillante. Il grazioso dono è rac-

chiuso in un'elegantissima scatola di velluto rosso portante in oro sul copercchio l'iniziale U sormontata da una corona reale.

E da Mantova, 16: All'amministratore della famiglia di Bagno, signor dott. Madella, d'ordine di S. M. il Re fu donato un magnifico orologio d'oro a remontoir, con catena, egualmente d'oro e un aureo porta ritratti. Nella parte inferiore dell'orologio è la cifra «U» in rilievo pieno.

Il signor Pietro Ratti, maggiordomo della famiglia stessa, ebbe in dono una spilla con la stessa lettera «U» in diamanti, sormontata dalla corona Sabauda.

Le LL. MM. consegnarono pure al signor amministratore la somma di lire duemila, con espresa raccomandazione di distribuirle al personale addetto alla casa.

S. M. il Re elargiva poi mille lire a favore dei poveri scrofolosi. Destinò inoltre altre mille lire in acquisto di biglietti della lotteria diretta a favorire l'Esposizione industriale.

Un incidente alla stazione di Mantova. — La Gazzetta di Mantova narra che la partenza dei Sovrani da quella città fu salutata da frenetici applausi.

Il ministro dell'interno, onorevole Zanardelli, rimase a Mantova per tornare a Brescia col convoglio diretto. Partito tra le acclamazioni il treno reale, un signore, riconosciuto alla stazione il ministro, gridò Viva Zanardelli!

Silenziò generale.
Viva Zanardelli! — ripeté la stessa voce.

Silenziò come prima.

L'amico non si perdè di coraggio — e Viva Zanardelli! proruppe ancora alzando il diapason della voce.

Silenziò sempre più ostinato.

Gli applausi se li era portati tutti con sé il treno reale!

Carabiniere assassinato. — La Sentinella Bresciana del 16 recava: Ieri in una vicina frazione di Gussago, verso le 4 pomeridiane, il Brigadiere Albertini riceveva un colpo di coltello al fianco destro e verso le 6 e 1/2 spirava.

Pare che ciò dipenda da una semplice rissa, poiché non si può supporre astio personale stante il poco tempo da quel la povera vittima abitava quei luoghi.

Venne già fatto un arresto. Il Procuratore generale, il Procuratore del Re, e l'ispettore di P. S. partirono tosto alla volta di Gussago scortati da quattro carabinieri.

Suicidio d'un canonico. — Ieri, scrive il Corriere delle Marche del 16, suicidavasi in Osimo, gettandosi in un fosso presso la città, il canonico don Giovanni Zannini. Da qualche tempo lo si diceva alienato di mente. Sulle sponde del fosso si trovò la mantellina accuratamente piegata, e il tricorno. Pare dunque che sapesse quello che voleva fare.

Ancora del duplice assassinio a Torino. — Leggesi nella Nuova Torino, 18:

Al momento di andare in macchina giungonole seguenti notizie, secondo le quali pare che il mistero che avvolge il terribile dramma di via Lagrange cominci a schiarirsi.

Ieri sera (17) verso le sette pom., una gran folla di gente si accalca in via Borgonuovo, intorno alla bottega esercitata dalla moglie del cugino della povera Lucia Magis, quel tale Pepino che fu già arrestato sotto il peso di gravi indizi di colpevolezza.

Poco dopo si vedeva la moglie del Pepino uscire dal negozio scortata dalle guardie di pubblica sicurezza. È una donna ancor giovane, bell'occhia; portava tra le braccia un bambino.

Correva voce, che da una perquisizione fatta nella cantina tenuta dai detti coniugi, fossero stati scoperti molti oggetti d'oro e vistose somme di denaro, le quali si avrebbe tutta ragione di credere frutto del delitto, di cui rimasero vittima il dottor Mustone e la Magis Lucia, nonché alcuni oggetti di vestiario insanguinati.

I sospetti dunque fin dai primi momenti elevati contro il cugino della fantesca non sarebbero che pur troppo fondati, e verrebbero così spiegati le contraddizioni e le oscurità di un guaggio, che diedero motivo al suo arresto.

Lotta con un orso. — Scrive da Grenoble al Courrier des Alpes: Un fatto straordinario avvenne su una montagna vicina a Grenoble

chiamata Saint-Eynard, a poca distanza dal forte che il Governo ha fatto di recente costruire sull'erta cima della detta montagna.

Sul fianco sud-ovest di questa, certo Mario V... del villaggio di Vance, vicino a Suppey, stava tagliando della legna col padre suo nel bosco, allorché improvvisamente udirono uno strano rumore dietro di essi, ed in pari tempo videro uscire da una macchia vicina un orso d'una mostruosa grossezza.

Era senza dubbio quello stesso che era stato indicato alcuni giorni innanzi e che si era inseguito infruttuosamente.

Il terribile animale slanciò tosto sul giovane, il quale, dicesi, è d'una corporatura e d'una forza atletiche. Rovesciato a terra, egli rotolò col'orso sul pendio del monte, affatto brullo in quel luogo. Sotto di essi, nel fondo di questo pendio, trovavasi un precipizio alto da 3 a 400 metri. L'uomo e l'orso abbracciati vi rotolarono.

Per fortuna, alcuni metri sotto, quella massa battè contro grosse radici d'alberi che formavano una sporgenza sopra il precipizio. L'urto, ricevuto direttamente dall'orso, fu così violento, che i due avversari trovaronsi separati e balzati indietro. Il giovane, il quale per fortuna era in sentore, poté abbracciarsi ai rami pendenti di una quercia, e starvi attaccato fino a che il padre suo, accorso tosto, potè soccorrerlo. Egli riportò molte contusioni e una costa schiacciata dalla stretta del terribile animale.

In questo frattempo l'orso sbalordito continuò a rotolare vertiginosamente lungo lo spaventoso precipizio. Giunto in fondo al pendio, il precipizio diventa abisso, e una roccia tagliata a picco elevasi all'altezza di 50 o 60 metri sopra il torrente che scorre al fondo. Il salto dell'animale fu spaventoso; il padre ed il figlio V... poterono vedere, malgrado la loro violenta emozione, balzare nello spazio e scomparire il loro terribile nemico che andò a battere ed a rompersi i fianchi contro le pietre del torrente.

Trovato il giorno dopo, venne trasportato al villaggio, e la sua carne venne venduta a 40 centesimi il chilogramma.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Stasera la *Maestra comunale* di Morandi, commedia nuovissima in 3 atti.

Non mancheranno certo di correre al teatro almeno le numerosissime donne e ragazze che portano un nome eguale a quello della commedia, colla speranza di veder riprodotte le proprie angustie ed i propri sacrifici malissimo ricompensati.

Concerto. — La musica del 2° reggimento fanteria, suonerà questa sera 16, in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka. *Cotichio*. Král.
3. Duetto. *Avaldo*. Verdi.
4. Valtz. *Devadacy*. Dell'Argine.
5. Finale. *Jone*. Petrella.
6. Polka. *Madama Angot*. Lecoq.

Concerto. — La Banda civile *Unione*, suonerà domani 20 alle ore 8 in Piazza Pedrocchi i seguenti pezzi:

1. Marcia. Palumbo.
2. Pet-Purry. *Faust*. Gounod.
3. Mazurka. Petrali.
4. Introduzione e coro. *Norma*. Bellini.
5. Valzer su motivi popolari. Porro.
6. Polka. *Il tamburro e la trombetta*. Palumbo.

OSSERVATORIO ASTRONOMICOMIO DI PADOVA

19 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 53 s. 45
Tempo m. di Roma ore 11 m. 56 s. 12

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759,7	759,6	761,1
Term. centig.	+20,0	+23,8	+20,1
Tens. del vapore acq.	14,93	14,55	13,82
Umidità relat.	86	66	79
Dir. del vento.	NE	SSE	S
Vel. chil. oraria del vento	3	8	7
Stato del cielo.	nuvol. sereno	sereno	nuvel. sereno

Dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18

Temperatura massima — +23,8
minima — +16,6

ULTIME NOTIZIE

IL DODA GIUDICATO A NAPOLI

Leggesi nel *Piccolo di Napoli*: «Il nuovo attentato del ministro delle finanze all'avvenire economico delle province meridionali, è stato dalla stampa giudicato con quella severità che meritava. Solo quei deputati che hanno il monopolio dell'amore di Napoli, non si sono ancora commessi. Nessuno di loro si fa vivo. Essi aspettano, per declamare, il giorno delle elezioni e mantenendosi devoti al ministero, sperano ritardare questo giorno.

La *Gazzetta di Napoli* che ha giuste parole su quest'argomento, nota che il *Banco di Napoli* finora non fu bene amministrato per l'eccesso delle pressioni politiche che su di esso furon fatte. Ed è vero; e sarebbe molto interessante ed istruttiva, come indizio di queste pressioni, la statistica di tutti i parenti e compari dei deputati, che hanno stipendio dal *Banco*. Si vedrebbe così se la pressione sia stata più di Destra che di Sinistra o viceversa.

Ma, constatata l'esattezza della osservazione della *Gazzetta di Napoli*, osserviamo che il male che si deplora, la pressione politica, crescerà dopo essersi veduto che basta dissentire dal ministro delle finanze per essere licenziato dal Consiglio d'amministrazione.

Evidentemente il ministro Doda, come sogliono tutti i democratici quando arrivano al potere, non ammette altro sentimento nei pubblici ufficiali, sieno sindaci o sieno amministratori di Banchi non governativi, che la devozione cieca ed automatica.

E questo è progresso»

IL FAMOSO PUGNO?

Nella storia del dominio dell'Austria nel Veneto e nella Lombardia, restò celebre la frase *pugno di fustosi*, colla quale i proconsoli di quel governo intendevano designare la schiera innumerevole di patrioti, che non potendo mandare giù l'amara pillola di quel dominio, si sfogavano colle dimostrazioni.

Succedeva un clamore immenso in teatro dietro qualche frase allusiva di un attore? *Pugno di fustosi!* diceva il proconsole. La folla disertava la piazza durante i concerti delle bande tedesche? *Pugno di fustosi!* ripeteva qualche commissario di polizia.

Il *Fischietto* di Torino ed altri giornali umoristici hanno scherzato a lungo su questo pugno; finché nel 1859 il pugno cadde fra coppa e collo dei proconsoli, e fu come un castigo di Dio.

Curioso è che i proconsoli se ne sono andati, ma la frase restò in paese ad uso e consumo dei partiti politici.

Più di tutti è il partito progressista che ne usa ed abusa.

Gli elettori e il Consiglio di un Comune non si lasciano mettere il piede sul collo da un Prefetto o da un ministro? *Pugno di fustosi!* I contribuenti gridano contro un ministro, che li fa pelare? *Pugno di fustosi!* I cittadini di Riposto, della provincia di Catania promuovono una petizione al Senato contro l'abolizione del macinato? *Pugno di fustosi!* O alcuni mestatori, che torna lo stesso, esclamano un giornale progressista di questa mattina.

Il pugno dei proconsoli fu il sollazzo del *Fischietto*: raccomandiamo al *Pa-squino* il pugno dei progressisti.

Leggesi nell'*Opinione*: Siamo informati che il cav. Luigi Ovidi, sotto-prefetto di Pozzuoli, è stato nominato questore di Napoli.

INTERNAZIONALISTI

Scriva la *Gazzetta di Genova*: Nella notte del 14 sopra il 15 vennero arrestati tre internazionalisti, che si chiamano Gaetano Grassi, Pietro Trucco ed Egisto Giuliani. Furono loro sequestrati stampati, che contenevano il programma dell'*Internazionale* con parte del suo regolamento. Questi scritti pare venissero distribuiti anche ad operai che non avevano alcun rapporto coll'*Internazionale*. I tre arrestati vennero posti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Abbiamo da Firenze, 18. Il Congresso degli Orientalisti venne chiuso con un discorso di Amari che fu applaudito. Egli conchiuse procla-

mando la Germania sede del quinto Congresso che verrà tenuto nel 1881, rimettendo al Consiglio della *Società Orientale Tedesca* la scelta del presidente, del comitato e della città pel nuovo Congresso.

Fu quindi letta la relazione per il premio ministeriale per il concorso. Venne conferito al dottore Ymoner, tedesco, il premio di L. 2500. Riceveranno assegni per incoraggiamento i tre concorrenti indiani Mahaden Moreshtar, Pramatha Nat, ed il dottore Dachuna. Degubernatis fece poi un discorso applauditissimo.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 18. — Rend. it. 78,30 78,40. I 29 franchi 21,92 21,94.
MILANO, 18. — Rend. it. 40,45. I 29 franchi 21,91.
Sele. Maggior domanda, prezzi fermi.
Grani. Mercato stazionario.
LIONE, 17. Sele. Mercato con qualche domanda, transazioni difficili.

CORRIERE DELLA SERA

19 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 settembre.

Nei cosiddetti circoli politici, ossia fra quelle poche persone che in Roma, in questo momento, occupansi di politica, si continua a discorrere delle dichiarazioni dell'on. Cairoli al corrispondente del *Temps*, affermate *tesatte dal Diritto*, ma della cui sostanziale verità non è più lecito muover dubbio. I più esaltati della sinistra si lagnano dell'on. Cairoli e dicono che ciò che Egli ha affermato relativamente ai nostri rapporti coll'Austria poteva esser detto dal generale Menabrea e dal più cauto dei moderati.

Essi rimproverano al presidente del Consiglio d'aver fatto l'elogio della *moderazione*, ma malgrado i loro rimproveri resta sempre ferma una gran verità, cioè che senza moderazione si può creare imbarazzi a un Ministero nell'opposizione, ma non si può governare.

L'onor. Cairoli ha ordinato che col 25 corr. tutto sia pronto affinché il ricostituito Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio possa riprendere l'esercizio delle sue funzioni. Questi ordini da lui dati confermano che il presidente del Consiglio assumerà la direzione di quel Dicastero. Pare, anzi, che egli non intenda nominare alcun segretario generale, avendo affidato al comm. Racioppi, direttore dell'Economato, la firma degli atti.

Il ministro delle finanze è venuto a Roma ieri ed ha proseguito la preparazione dei bilanci di prima previsione del 1879, dei quali un giornale progressista, con telegramma da Roma, annunciava nel Veneto la avvenuta presentazione all'ufficio presidenziale della Camera. Altro che presentati! Non son nemmeno preparati e da parecchi Ministri si attendono i rispettivi stati di previsione.

L'onor. Doda dichiara a tutti che insisterà davanti al Senato per l'approvazione del progetto di legge sul macinato, nel testo che uscì dalle deliberazioni della Camera. Egli fa queste dichiarazioni, perché non pochi dei suoi stessi amici, pentiti d'aver votato nella Camera quel progetto, gli han fatto intendere che un voto contrario del Senato potrebbe esser accolto come una vera riparazione ad un grosso errore finanziario. Il *Popolo Romano*, in un articolo dell'altro ieri, esprimeva questa opinione, alla quale partecipano molti deputati della sinistra.

L'onor. Seismit-Doda è logico però nella sua tenacità, imperocché anche in giugno egli sapeva che il progetto di legge era un errore finanziario, ma l'ha fatto passare per considerazioni partigiane, delle quali non è cessata la pressione.

La verità è che il ministro calcola d'aver reso un gran servizio al partito per le future elezioni generali, le quali coincideranno colla prima applicazione della legge sulla riduzione del macinato. Giova però sperare che i contribuenti si avvedano non esser possibile, colla perturbazione finanziaria, migliorare la loro condizione. Terzi il conte Maffei, segretario generale del ministero degli affari esteri, ricevette dall'ambasciata tedesca l'annuncio del prossimo ritorno a Roma del barone Keudell.

Secondo notizie ufficiose, pervenute da Berlino ad una Ambasciata stra-

niera, nuove ed inattese difficoltà sarebbero sorte nelle trattative fra la Curia e il Governo imperiale tedesco.

Le associazioni patriottiche liberali han pubblicato gli avvisi per la gran processione che avrà luogo venerdì 20, da Piazza Barberini alla breccia di Porta Pia.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera*):

Roma, 18. Malgrado le smentite degli organi del passato Ministero, le trattative per un accordo Crispi-Depretis-Nicora ebbero realmente luogo ed andarono fallite.

In seguito a ciò, parecchi deputati si misero di mezzo per accaparrare al ministero il gruppo più specialmente ligio al Depretis. Ritenete per certo che le pratiche per ottenere questo intento sono attivissime.

L'on. Depretis avrà un colloquio col presidente del Consiglio a Pavia. Servirà da pegno della conciliazione il portafogli del ministero d'agricoltura e commercio, che sarà tenuto dal ministro delle finanze finché non torni a Roma il Cairoli. Allora si procederà alla nomina del titolare definitivo.

Si riparla della nomina di nuovi senatori. Oggi dicesi che nella prossima mandata verranno compresi il Sindaco di Mantova, conte Magnaguti, e il Sindaco di Monza, cav. Ferrario.

Si hanno tristi notizie sullo stato di salute dell'on. Leardi, segretario generale del ministero delle finanze, malato a Tortona. Pare che si abbia poca speranza di salvarlo.

Mandano da Roma, 17, al *Pungolo* di Milano:

Si conferma che in un Consiglio di ministri tenutosi ieri prima della partenza di Cairoli, si deliberò, malgrado il contrario parere di Seismit-Doda, di accettare a Venezia lo *statu quo* cioè di conservare il conte Giustinian nella carica di facente funzione di Sindaco.

Roma, 18. Le Loro Maestà partiranno presto da Monza per recarsi a Firenze ove faranno un breve soggiorno prima di intraprendere il loro viaggio nelle provincie meridionali.

Assicurasi che il Re ha pregato il ministro Zanardelli di ordinare al barone Reicin, commissario regio a Firenze, di non fare feste pompose e che possano riuscire di aggravio al bilancio comunale, bastandogli le espressioni del cuore.

L'ambasciata austriaca è rimasta poco soddisfatta della forma data alla smentita inserita nel *Diritto* al corrispondente del *Temps*, specialmente per la parte che riguarda Cairoli.

Continua la penosa impressione prodotta dall'inesplicabile trasferimento a Oneglia del direttore delle carceri di Palermo. Da tutte le parti si invocano soddisfacenti spiegazioni ufficiali.

Il ministero di agricoltura e commercio, per ordine di Cairoli incomincerà a funzionare il giorno 25 di questo mese. Per la firma provvisoria fu delegato il comm. Racioppi, un mediocre funzionario. Ciò ha riscossa la disapprovazione generale.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 17. Si ritiene che gli albanesi non siano in grado d'intraprendere una campagna invernale, e quindi non è impossibile che ritornino ai loro focolari. (Indipend.)
Serajevo, 17.

Si calcola che il numero degli insorti in Bosnia ascenda per lo meno a 60 mila. Di questi, 35 mila si trovano nella regione ovest del paese, concentrati per la massima parte nei dintorni di Blaszovizza. Essi sono fortemente armati e difesi da formidabili trincee, costruite sotto la direzione degli ufficiali turchi ed esteri che li comandano.

Le operazioni aggressive di Filippovich continuano. (idem)
Vienna, 18.

I ministri ungheresi sono ripartiti. La convocazione delle Delegazioni è fissata per il 1° di novembre. La questione della ferrata Sissek-Novi minaccia di divenire acuta.

I giornali polemizzano violentemente circa la cooperazione che l'Austria avrebbe chiesta alla Serbia ed al Montenegro a proposito dell'occupazione della Bosnia e dell'Eerzegovina.

I fogli ufficioosi assicurano che nessuna trattativa venne iniziata in questo senso. Il *Pester Lloyd* indispettito da queste voci, che crede fondate, si scaglia contro Andrassy e respinge la sua politica. (idem)
Serajevo, 18.

La reazione dei cristiani bosniaci, contro gli insorti maomettani, aumenta. Il disarmo della popolazione continua. (idem)
Pietroburgo, 18.

La dimissione di Gorciakoff, sollecitata dallo Czarevich, venne accettata. Nel caso che scoppiasse il conflitto greco-turco, la Russia occuperebbe la Macedonia. (idem)
Atene, 18.

La Regina parte in missione presso lo Czar, il quale si trova in Livadia. (idem)
Pest, 18.

Backer, primo rabbino della comunità israelitica, è partito per il campo. (idem)
Parigi, 18.

Oggi il signor Morales, corrispondente di giornali spagnuoli, accusato di aver rubato i diamanti della sig. Rattazzi, fu giudicato. (idem)
Malgrado una splendida difesa dell'avv. Dunango, il Morales fu condannato ad un anno di carcere. (Gazzetta Piemontese)
Vienna, 18.

Un dispaccio alla *Presse* dice che i turchi di Bihath (Behke, presso il confine croato-dalmato) si ritirano oltre la riva destra del fiume Unna abbandonando le fortificazioni della riva sinistra.

I musulmani che fuggono nell'interno della Kraina (Croazia turca) formano delle guerriglie, e combattono contro gli insorti cristiani il cui numero va sempre più crescendo. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

Vienna, 18.

A proposito della pretesa cooperazione fra l'Austria, la Serbia ed il Montenegro, nei circoli ufficiali si assicura non essere intavolata a tale riguardo alcuna trattativa. (idem)

Vienna, 18. Iersera, in un banchetto a Valenza, Gambaetta fece appello alla concordia, e disse che i tempi eroici sono passati, e che bisogna sostituire la ragione alla violenza; raccomandò la unione del partito repubblicano. (idem)

Pietroburgo, 18. Il principe di Montenegro indirizzò qui vive rimostranze pel ritardo della Turchia nel consegnare Podgoritz, accusando Hassem pascia di voler dare Podgoritz agli insorti albanesi. In seguito a ciò il governo russo fece rimostranze a Costantinopoli, ed incaricò i suoi rappresentanti presso le potenze ad agire per affrettare la partenza dei membri della commissione di delimitazione per la frontiera del Montenegro. (idem)

Vienna, 18. Le nostre truppe giunsero il 16 corrente fine a Dubrova sulla Tinja, e dopo un accanito combattimento occuparono Loncare e Krespie.

La tredicesima divisione attaccò il 17 corr. Novibreka, prese d'assalto due trincee, ed occupò quindi la città dopo un accanitissimo combattimento. Le truppe presero due cannoni e due bandiere. Le nostre perdite sono ignorate. (idem)

Costantinopoli, 18. Safvet spedì una circolare, nella quale declina ogni responsabilità sugli avvenimenti in Bosnia, e dice che la Porta intende rispettare il trattato di Berlino. Alla Porta si discute vivamente la convenzione da concludersi coll'Austria. La decisione del consiglio dei ministri per concludere la convenzione, sulle basi delle ultime proposte austriache, trovasi nelle mani del Sultano che non ha ancora preso una decisione. Assicurasi che la Porta accettò il progetto di riforme proposto dall'Inghilterra. (idem)

BERLINO, 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della proposta della Germania di fare passi presso la Porta per la più pronta esecuzione del trattato di Berlino dice che il gabinetto di Berlino non persiste su tale proposta, tanto più che la situazione è cambiata in seguito allo sgombrò di Batum. (idem)

La proposta della Germania fu fatta in un momento nel quale sembrava che la Porta si desse poca premura di eseguire quel trattato. (idem)

PARIGI, 19. — Oggi a Romans Gambaetta circondato dai deputati e dai senatori di parecchi dipartimenti, pronunziò dinanzi a dieci mila uditori un grande discorso.

Giustificò la condotta e il metodo dei repubblicani: esaminò le questioni interne da sciogliersi in breve termine. Il discorso fu vivamente applaudito. Gambaetta fu acclamato su tutte le rive del Rodano da Lione a Valenza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Gambaetta nel discorso di Romans, parlando della dimissione di Mac-Mahon disse che l'eventualità non è pericolosa; la surrogazione seguirebbe immediatamente alla dimissione, ma il Presidente non si ritirerà, non può, né deve ritirarsi, non ha alcun interesse a farlo. Gambaetta si dichiarò favorevole all'immovibilità della magistratura, domandò la surrogazione dei funzionari ostili alla repubblica e fece l'elogio dell'esercito. Combattè il clericalismo e domandò che si restituiscia alle università il conferimento dei gradi ed insistette sulla necessità di consolidare il credito della Francia. Dichiarò formalmente contrario alla conversione della rendita.

Bartolomeo Moschin *generale resp.*

MANCIA

Questa mattina percorrendo la Via S. Fermo fino alla Stazione fu smarrito un portafoglio con una grossa somma di danaro in biglietti di Banca. Chi avesse trovato quel denaro e lo porti alla Divisione VI Municipale riceverà generosa mancia.

STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procaccieranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 1-488

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova per vendita Case, Fondi, Dinari a Mutuo, Affittanze di Case in Città e fuori per villeggiatura. Associazione ai Viaggi internazionali CHE RE per PARIGI, spessati di tutto. Prezzi modici, programmi pronti a gratis. STUDIO Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli I Piano, N. 548 B. 46

D'AFFITTARE

DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito la Pernumia, distretto di Monsele. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. 7-462

D'affittarsi

per il prossimo 7 ottobre, due Casini in Via Casin Vecchio ai Civici numeri 952 e 953. Rivolgarsi al vicino studio del signor avv. Benvenuti. 2-485

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei **TORTELINI** della rinomata fabbrica **Gnudi di Bologna**. DAVANZO. 9-477

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimilla. 22 agosto 1878. Il Sindaco 22-446 F. MARIUTTO

Casino d'affittarsi

Via Spirito Santo civico N. 1820. Rivolgarsi all'agenzia Papafava. 2-478

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

Antenore

Liquore Tonic Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina)

ISTITUTO COMMERCIALE E TECNICO
Kriegszeiten presso Soletta (Svizzera)
Il Direttore I. Misteli troverassi in Padova all'Albergo della Croce d'Oro il 20 Settembre. Riceverà dalla 3 alle 5 pom. Il sig. Misteli al suo ritorno nei primi d'Ottobre è disposto di condurre seco gli allievi. Prospetti trovansi all'Albergo della Croce d'Oro e presso il Direttore.

MUNICIPIO DI LEGNARO

A tutto 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti in queste Scuole elementari minori:
A) Maestro collo stipendio di Lire 700 oltre L. 150 per indennità d'alloggio.
B) Maestra collo stipendio di L. 600 oltre il nudo alloggio gratuito in natura.
I documenti da presentarsi e le condizioni del concorso sono indicate nel relativo avviso oggi pubblicato.
Legnaro, li 16 Settembre 1878.
Il Sindaco
G. B. LOREGGIAN 2-489

È in vendita
presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, l'opuscolo:

SAN MARCO
NELL'ARTE E NELLA STORIA
DISCORSO
letto
dal prof. Giuseppe Guerzoni
alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia
il 4 agosto 1878

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova
Piazza Cavour Piazza Cavour
Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:
« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »

Antica PEJO Fonte PEJO Ferruginosa

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.
La Direzione C. BORGHETTI
In PADOVA deposito generale presso l'Agenzia della Fonte in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCO parrochiano al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Onzarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 54-490

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin. Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 o 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più che per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmi altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Partanna Mondallo, 23 gennaio 1878 (Siracusa).
Preg. sig. Galleani,
Mi scuserà se fino ad ora non potei renderla informata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate **Pillole Antigonorrhoeiche**, la causa fu per motivi di servizio; ma ora m'onoro di farle noto che col uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scomparì totalmente la gonorrea che mi tormentava da circa un anno, però eransi rimasti un po' d'infiammazione nel canale dell'uretra, ed anche questa mi cessò mediante la sua eccellentissima **Polvere per l'acqua sedativa**. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che erasi impadronita della mia salute, e che già disperavo di poterla guarire, poiché nel periodo che la mia gonorrea non mi lasciava un momento di requie, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone savi e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi fece fare tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illusterrimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgere nuovamente a lei caso venisse a colpire un'altra di queste maledette malattie.

Accolga i miei sinceri ringraziamenti
M. F. colonnello

Cavaglio, li 27 gennaio 1878.
Illustr. sig. Galleani,
Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimere la verace e posizione del mio cuore e per profondere a vostra signoria illustrissima i più commoventi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fui completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) mediante le **Pillole antigonorrhoeiche** del prof. Luigi Porta, che lo conobbi leggendo un giorno il giornale *La Sentinella Bresciana* di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre Umilissimo servo
avv. TULLIO CARLO

Salice Salentine, li 10. giugno 1878
Gentiliss. Signor,
Avevo trovato molto efficace nella cura di parecchie BLENNORRAGIE le PILLOLE del dottor Porta da lei speditemi giorni addietro, la prego a volentieri inviare altre 3 scatole. All'uopo le accludo un vaglia di L. 46,60; nonché sei flaconcini della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc.
Distintamente la saluto.
Di lei Umiliss.
Dottor FILIPPO STEA

Preg. sig. Galleani,
Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimerle la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un incomodo qual era un ingorgo renale alla vesicica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a farle scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili **Pillole**

antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare.

ANGELO VITTORINO
maestro comunale
(DISPACCIO TELEGRAFICO)
Cagliari, 4 aprile 1878.
Cura vostre **Pillole antigonorrhoeiche** stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti.
G. G.

Castrogiovanni, li 30 aprile 1878.
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole **Pillole antigonorrhoeiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quei progtati e decantati da antichi, e favoreggiati che siano, e secondo essi infallibili, usati poi all'alto pratico promettendo pochissimo, anzi per essere stati da me usati, osò dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Pecato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suadite **Pillole antigonorrhoeiche**, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, **miglio tardi che mai!**

Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi riservo solo a ringraziarla infinitamente, e mi revo sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il
Suo devotissimo servo
FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,
Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gonocelia è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasimi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei rovesci in cui fui affetto da quel pus renale che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili **Pillole antigonorrhoeiche**, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre **sudette Pillole antigonorrhoeiche**, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umiliss. servo
RIVA ALESSANDRO
residente

Napoli, li 29 marzo 1878.
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Pietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate **Pillole antigonorrhoeiche**, velli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto fare i professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per non cosa che mi meravigliò tanto si fu quanto il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un'altra e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei complimenti per una sì felice specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878.
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorrhoeiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo
Vostro devotissimo
PIETRO SACIANI
Genova, li 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,
Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue **Pillole antigonorrhoeiche** e la sua **Polvere per l'acqua sedativa**, che mi fecero del tutto scomparire la Gonocelia, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di ricitarle la mia guarigione perchè non sono stato ardentemente stanche di me, e abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali che ho richiesti colla mia del 2 corresse.

Sono poi molto dispiaciuto di non aver conosciuto prima quella sua Eccellente medicina, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua simpatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il **vero salvatore dell'umanità sofferente**.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo **catarraso** ed anche **renella**, e che l'uso delle vostre **Pillole** si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, li 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,
Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di **Pillole antigonorrhoeiche** fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cura indefessa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.

Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.
Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole antigonorrhoeiche**, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo **catarraso** ed anche **renella**, e che dopo l'uso della vostra **Pillole**, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro
A. RITTER fabbricante di panni
Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,
Osò permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue **Pillole antigonorrhoeiche** con esito veramente felice. Nel curare una Gonocelia cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai, come le **Pillole balsamiche del F. exyuri**, le Capsule del balsamo Copative, in un del Broo, del Cotin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue **Pillole antigonorrhoeiche**, decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo poi sull'unità istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla **Polvere per l'acqua sedativa**, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'**Opio balsamico Guerin** vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
benestante

NOTIZIE DI BORS

Firenze	18	19
Rendita italiana god.	80 52	80 72
Oro	21 95	21 95
Londra tre mesi	27 38	27 38
Francia	109 60	109 55
Prestito Nazionale.	—	—
Obblig. regia tabacchi	819	819 st.
Banca nazionale	2017	2022
Azioni meridionali	339	341
Obbligaz. meridionali.	—	256
Banca toscana	—	600
Credito mobiliare	663	662 50
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	112 97	113 02
Rendita francese 3 0/0	76 37	76 32
> 5 0/0	—	—
> italiana 5 0/0	73	73 15
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	—	172
Obb. ferr. V. E. n. 1866	249	250
Ferrovie romane	73	73
Obbligazioni romane	264	—
Obbligazioni lombarde	243	244
Rendita austriaca (oro)	62 18	62 12
Cambio su Londra.	25 29	25 29
Cambio sull'Italia.	8 12	9
Consolidati inglesi.	95	95 50
Turco	14 06	14 06

Vienna	17	18
Ferrovie austriache	253	255
Banca Nazionale	73	781
Napoleon di oro	9 42	9 40
Cambio su Londra	117 65	117 50
Cambio su Parigi	46 80	46 75
Rendita austr. argento	61 85	62
> in carta	60 12	60 32
> in oro	70 50	71 50
Mobiliare	227 60	227 30
Londra	17	18
Consolidato inglese	95 36	95 31
Rendita italiana	72 55	72 62
Lombardo	12 73	13
Turco	13 36	14
Cambio su Berlino	—	92
Egiziano	55 34	54 75
Spagnuolo	14	14
Berlino	17	18
Austriache	393 50	401
Lombardo	124	124
Mobiliare	438	443
Rendita italiana	—	72 90

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin. rappresenta: *La maestra comunale di Morandi. — Tutti al monte*, di G. Gallina. — Ore 8 1/2.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto private. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione ai Corsi di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.—

Padova, Tip. F. Sacchetto 1878

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova